

+++++

LETTERA AGLI AMICI DI POLITICA

n° 16 - dicembre 2011

Strumento per informare e coinvolgere gli Amici su fatti e problemi, che incidono profondamente sul maggior bene comune possibile. Fatti e problemi che, quasi sempre, richiedono una mediazione politica.

L'argomento sul tavolo: "COSTI E BENEFICI DELLA POLITICA: IL COMUNE, LA PROVINCIA, IL PARLAMENTO"

Zara. Saluti ai convenuti all'incontro di Politica incentrato sulla discussione dei costi della politica rispetto ai benefici ottenuti dai cittadini. Si analizzeranno tre istituzioni importanti: comune, provincia e parlamento nazionale.

Si presentano i tre ospiti politici:

- Carlo Della Pepa è il Sindaco di Ivrea
- Antonio Saitta, Presidente della Provincia di Torino
- Anna Rossomando, deputato del PD

Sintesi degli interventi

Carlo Della Pepa: Il comune di Ivrea ha circa 24.500 abitanti con diversi comuni confinanti per cui nell'area dell'Eporediese convergono circa 45.000 persone. Il Comune di Ivrea amministra i servizi che però sono condivisi anche dai cittadini dei comuni confinanti. In un momento attuale di bilanci è utile fornire dei dati del bilancio comunale di Ivrea che è una realtà sostanzialmente in linea con tutti i comuni di questa dimensione.

Le spese correnti sino all'anno scorso erano 28.000.000 di euro in cui le spese del personale incidono per 6.600.000 di euro per 170 dipendenti per coprire i servizi del Comune. Vi sono inoltre 2.800.000 euro per il funzionamento delle scuole materne, elementari e medie. Si spendono 1.900.000 euro per i servizi sociali che sono gestiti da un Consorzio intercomunale. Circa 8.000.000 euro vanno alle così dette manutenzioni (stradali, edifici pubblici ecc.). A fronte di queste spese, gli amministratori (sindaco assessori ecc.) hanno una indennità di carica che complessivamente ammonta a 150.000 euro per 8 persone ovvero sui 15000 euro l'anno lordi. Questi sono i costi della politica di un comune come Ivrea. In tema di indennità e di costi devo rilevare che è mia personale opinione che fare politica come mestiere, sebbene permetta di approfondire i problemi, tuttavia "impoverisce" l'attività dell'amministratore politico, con il rischio di esporlo a rischi di compromessi o peggio a dei fenomeni di interesse personale nell'amministrazione.

Deve essere quindi valutata la possibilità di una corretta remunerazione degli amministratori, poiché altrimenti c'è il rischio che si dedichino all'attività politica solo chi non ha altro da fare per vari motivi.

In questi giorni gli amministratori di comuni come quello di Ivrea percepiscono nel dibattito politico nazionale una notevole dose di demagogia quando si parla di riduzione e/o accorpamento degli enti locali. È molto dubbio che tali scelte ci siano dei reali e sostanziali risparmi di spesa. È già in corso di attuazione la direttiva che riduce da 20 a 16 il numero dei consiglieri, ma ciò è evidente che ridurrà sempre più la partecipazione politica e non sono i 4 consiglieri in meno che determineranno dei risparmi sostanziali, infatti si tratterà di 1500-2000 euro di riduzione dell'indennità dei consiglieri.

In definitiva la discussione in atto in Italia è fortemente demagogica e inoltre non condivisibile le proposte di accorpamento in funzione di risparmi ipotetici. Ad esempio in campo sanitario la decisione di

accorpamento delle ASL è stata basata su pregiudizi e fatte addizionando territori che a volte hanno determinato aumenti dei costi per spostamenti dei responsabili dei servizi. Però come sindaci stiamo cercando di lavorare assieme tra comuni limitrofi in modo da ottimizzare i servizi per i cittadini e non solo con obiettivo i ipotetiche riduzioni dei costi.

Antonio Saitta: Prima di entrare nel merito delle domande poste desidero fare una premessa: non difenderò le Province così come sono, sono convinto della necessità di riformare la Pubblica Amministrazione in toto perché siamo un po' tutti insoddisfatti dell'organizzazione della macchina dello Stato. C'è una necessità complessiva di ripensamento dell'organizzazione pubblica.

Il punto da cui parto è il giudizio sostanzialmente negativo dei cittadini, che nasce da motivazioni vere, ed è chiaro che i comportamenti recenti comparsi nelle cronache non possono che portare a giudizi negativi anche se purtroppo a volte generalizzati nei confronti di tutti. Gli amministratori pubblici al momento sono guardati dai cittadini con molto sospetto e so che in momenti come questo si sente l'esigenza che la politica riprenda un suo ruolo, soprattutto di analisi e decisione su problemi, poiché oggi i politici hanno dato la sensazione di occuparsi più dei propri problemi rispetto a quelli dei cittadini. La mancanza di ruolo decisionale della politica ha portato inevitabilmente al governo attuale presieduto da Mario Monti, che penso sia anche il segno del fallimento della politica.

Per quanto concerne i costi della politica. Un luogo comune che si sente spesso ripetere anche da autorevoli commentatori è che abolendo le Province si risparmierebbero 22 miliardi di euro. Tuttavia mettendo assieme tutti i bilanci delle Province italiane la somma totale dei costi è di 12 miliardi di euro. Ma dobbiamo chiederci cosa sono quei 12 miliardi e come li spendono le Province? Servono per svolgere le funzioni della Provincia. Attualmente le Province gestiscono quasi tutto il sistema stradale nazionale (125.000 km di strade), in Piemonte circa 3.500 km ed 1/3 sono strade di montagna. Si occupano dell'edilizia scolastica delle scuole superiori, del collocamento e della formazione professionale. Tutte queste competenze vogliono dire 12 miliardi di euro di costi.

Se tali funzioni non li facesse la provincia (nell'ipotesi della loro abolizione!), chi li potrebbe fare? Li potrebbero fare il Comune o la Regione? Il Comune non riesce a gestire competenze sovracomunali, non ha senso che ogni comune gestisca il suo pezzo di strade. Si potrebbe dire che tali competenze possono essere trasferite alla Regione. È chiaro che se queste competenze saranno esercitate dalla Regione, essa dovrà accollarsi i costi del personale che da nostri calcoli ammonta a costi aggiuntivi di 600 milioni di euro per 61.000 dipendenti provinciali a livello nazionale che andrebbero trasferiti alle Regioni.

Questo sempre che la Regione sia in grado di gestire meglio i servizi trasferiti. In conclusione abolendo le Province si risparmierebbe solo il costo degli amministratori che a livello nazionale è di circa 100 milioni di euro ma che attualmente è in corso di riduzione della metà per le recenti normative nazionali approvate dal Parlamento.

Constato che nel nostro Paese le Province sono tante e anche troppo piccole. Le Province piccole non sono nate per gestire al meglio il territorio, ma per problemi di consenso locale della classe dirigente nazionale. Se la Provincia è fatta di Comuni non ha senso la Provincia. Da sottolineare la funzione della Provincia di Torino nella gestione delle acque, dei rifiuti dei trasporti a livello provinciale, con economie e consente di fare investimenti. Questo consente di raggiungere anche un obiettivo politico di fornire servizi anche per zone deboli e con scarse risorse economiche.

L'economia per gestire servizi importanti si può fare su grandi territori e non su piccoli, dove invece si hanno solo diseconomie.

Personalmente sarei d'accordo nell'abolizione delle piccole Province che si aggirano su un numero di 30-40.

Infine penso che sia cresciuto un grande numero di enti nominati da Comuni, Provincia e Regione, che non hanno visibilità, c'è quindi la necessità di disboscare gli enti nominati con trasferimento delle competenze agli enti eletti dai cittadini.

In conclusione penso che se dovessimo fare solo un ragionamento economico si arriva al limite che è quello della democrazia. Il sistema democratico ne soffrirebbe per una eccessiva riduzione della rappresentanza, con il rischio che possano accedere solo le categorie economicamente forti.

Anna Rossomando : La classe politica nazionale è fortemente criticata. Ho recentemente constatato che la classe politica nazionale è probabilmente fortemente inadeguata ai problemi reali italiani, in particolare ai

problemi legati alla crisi economica che sta investendo la nostra nazione. Se la politica non è in grado di incidere un minimo sulle aree di crisi economica, io credo che la politica sia da considerarsi inutile. Questa è la cosa che è insopportabile da parte dei cittadini. Se non si riesce a dare risposte sul territorio i politici sono inadeguati.

Si è assistito ad una degenerazione che ha investito una parte della classe politica che però ha colpito in toto tutti i rappresentanti. Inoltre per quanto riguarda il Parlamento è innegabile che alcune riforme essenziali non sono state fatte. Per cui in termini di costi non vi è solo l'inadeguatezza dei politici ma anche il non riuscire ad incidere sui problemi reali dei cittadini. Ad esempio un costo della politica è una legge che non riesce ad essere approvata in tempi certi per l'inadeguatezza del bicameralismo perfetto.

Ci sono certamente costi legati a sprechi del sistema Parlamento ed è certamente necessario intervenire. Tra questi sprechi su cui intervenire ci sono gli uffici dei parlamentari, di cui si stanno riducendo gli spazi, con revoca di appalti costosi. Però la revoca degli appalti determina il licenziamento di diverse persone. Inoltre è uno spreco la ristorazione, ma anche la produttività dei parlamentari che è legata agli emolumenti che i parlamentari ricevono. Poi c'è la questione dei vitalizi, e sono d'accordo per l'abolizione dei medesimi con decorrenza da questa legislatura. Il PD ha proposto un contributo di solidarietà per chi già usufruisce del vitalizio. È stata presentata la proposta per adeguare lo status di parlamentare agli standard europei.

L'altro problema dei costi è la necessità di riformare l'impianto istituzionale di amministrazione e di governo. Una necessità di prudenza è legata alla riduzione del numero dei parlamentari poiché ciò è connesso al problema della rappresentanza. È ragionevole andare ad una sola camera e un senato delle Regioni, ma la riduzione del numero dei parlamentari deve essere una conseguenza di far funzionare al meglio questa struttura con una giusta rappresentanza dei territori. Ho la preoccupazione che in questo momento grave italiano di una eccessiva riduzione delle rappresentanze territoriali. Oggi abbiamo il problema del coinvolgimento nelle decisioni per evitare la delegittimazione delle istituzioni e della democrazia.

Quindi è necessario un recupero della centralità del Parlamento, che in questi ultimi anni ha sofferto di scarsa discussione e di dialettica tra maggioranza e opposizione con eccessivo ricorso ai voti di fiducia. Se la Camera fosse stata posta in condizioni di discutere dei problemi legati alla crisi attuale, come più volte richiesto dal PD, io credo che forse non ci troveremmo in questa grave situazione economica.

Io penso che attraverso il nuovo governo Monti, il Parlamento e la politica hanno una grossa opportunità di riscatto, e per cercare di riformare la legge elettorale per permettere ai cittadini di scegliere i suoi rappresentanti.

Sintesi del dibattito

Domanda 1: Ringrazio per essere intervenuti. Personalmente ho rivisto criticamente il mio parere sull'abolizione delle Province. Non riesco a capire perché nella proposta del PD non vi sia l'abolizione delle Province. Io sostengo che vi sia un grosso problema morale all'interno della politica. Faccio l'esempio dell'affare Consorte Unipol. Si deve intervenire sulla moralità.

Domanda 2: Da dove provengono i fondi della Provincia. Sottolineo la gravità dei problemi di manutenzione delle scuole.

Domanda 3: Quanto costa mediamente la campagna elettorale di un deputato? Ho il timore che vi siano delle spese eccessive.

Risposta Rossomando: con le liste bloccate non potendo scegliere i candidati il PD chiede un contributo di 50.000 euro a chi era già stato deputato e 30.000 a chi era al primo mandato (dati della scorsa campagna elettorale). La campagna elettorale è quella del partito e non del candidato. Poi può esserci una raccolta fondi trasparente privata. Per le elezioni europee è molto più costosa perché i collegi elettorali sono molto ampi.

Domanda 4: Io penso che vi sia una situazione virtuosa al NORD ma vorrei sapere la situazione al SUD.

Domanda 5: Le retribuzioni dei politici di Camera e Senato, come sono rispetto alla media delle retribuzioni europee? Constato che esistono cumuli di emolumenti eccessivi per cumulo di diverse cariche.

Domanda 5 : Volevo sapere dal Sindaco l'entità delle entrate. Rilevo che i costi di certi appalti sono esorbitanti: questi sono anche sprechi di denaro pubblico. Inoltre ricordo che i partiti ricevono rimborsi elettorali dallo stato.

Carlo Della Pepa: Io sono sindaco dal 2008, ed abbiamo iniziato a fare il bilancio preventivo di spesa entro il dicembre mentre quest'anno per la prima volta non siamo in grado di approvare il bilancio preventivo comunale. Quest'anno abbiamo dovuto subire 3 manovre economiche e ai primi di dicembre se ne annuncia un'altra.

Le entrate del Comune di Ivrea sono circa 28.000.000 euro, con 12.000.000 euro di tributi, e una grossa entrata sono le multe e i trasferimenti dal governo centrale. Preventiviamo un sostanziale pareggio di bilancio. Abbiamo in previsione un taglio dei trasferimenti governativi attorno a 1.900.000 euro. Preventiviamo una riduzione degli introiti da multe. Respingo la percezione che il Comune faccia cassa con le multe.

Il Comune di Ivrea è un Comune virtuoso e per il patto di stabilità non possiamo spendere 1.200.000 di euro che abbiamo in cassa.

Io non credo che vi sia una pleora di organismi di sottogoverno in ambito comunale e provinciale, e purtroppo nel 2012 scompariranno alcuni enti le cui funzioni dovranno essere gestite da Comune e/o Provincia. Faccio l'esempio: l'abolizione dei Consorzi Socio Sanitari aboliti sulla scorretta percezione di sperpero di denaro pubblico. Attualmente stiamo discutendo e valutando sulle modalità con cui gestire i servizi dei consorzi. Anche per i rifiuti abbiamo un Consorzio che determina costi contenuti dello smaltimento, vedremo se le nuove norme di accorpamento determineranno un eventuale aumento delle tariffe. Aggiungo anche il problema dell'abolizione dei Tribunali locali non sede di Provincia. Nella nostra realtà i costi del Tribunale sono a carico del Comune e quest'anno si spende circa 1.000.000 di euro. Ma cancellare un Tribunale ha dei costi sia di strutture che di personale. Attenzione quindi a cambiare e modificare strutture che funzionano e che non sono fonte di sprechi.

Antonio Saitta: La Provincia di Torino sostiene i costi della Prefettura e della Questura, ovvero contribuiamo alla sicurezza.

Obbiettivamente nel PD c'è stata poca chiarezza sulle Provincie, ma ora vi è una proposta in Parlamento chiara che propone il loro dimezzamento.

Ho illustrato i numeri dei costi dell'abolizione delle Provincie a molti esponenti politici e il loro commento è stato che sostanzialmente i costi erano elevati ma comunque vi era necessità di offrire al pubblico l'abolizione delle Province. Questo dà il senso di una classe politica un po' in difficoltà sul piano morale.

Le entrate economiche della Provincia sono sostanzialmente legate alla mobilità (tassa acquisto auto e parte della RC auto, ecc.).

Inoltre in questi anni vi è stata una diminuzione dei dipendenti provinciali.

È difficile dire se al Nord vi sia una amministrazione migliore rispetto al Sud. Certamente nel Sud c'è un carico di dipendenti molto elevato.

Purtroppo in questo periodo c'è un grosso ritorno al centralismo amministrativo rispetto ai vari progetti di federalismo. Il vincolo di stabilità ci blocca negli investimenti, la Provincia di Torino ha infatti in cassa 170 milioni di euro perché bloccati dal vincolo di stabilità. Per cui le imprese che lavorano per gli enti locali sono in crisi drammatica perché non possono essere pagati.

La funzione delle amministrazioni pubbliche deve essere di regolazione e non di gestione. In altre parole è il ruolo morale della Politica.

Anna Rossomando : Anche io credo che la moralità sia essenziale nella politica, come dimostra l'opposizione del PD su molte leggi ad personam. Purtroppo me ne rendo conto quando in giunta di autorizzazione a procedere vengono respinte richieste dei giudici ampiamente suffragate. Sulla questione delle pensioni dei parlamentari ho potuto verificare che alcune pratiche vanno cambiate (possibilità di cumulo tra diverse pensioni), così come per quanto riguarda la questione del vitalizio.

Elenco delle proposte di legge presentate dal PD:

- Riduzione del numero dei parlamentari
- Legge sulla regolamentazione Camera Senato
- L'incompatibilità tra ruoli elettivi
- L'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione sulla trasparenza dei partiti
- Abbiamo votato ODG sull'adeguamento agli standard economici europei
- Il contributo di solidarietà da parte dei parlamentari
- Il prelievo degli emolumenti in caso di assenza dai lavori delle commissioni
- Rimborsi spese solo con pezze giustificative.

Noi abbiamo proposto la riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie, e non solo la loro riduzione e proposto un tavolo di lavoro con i vari enti per affrontare questo problema.

Le osservazioni degli Amici → Indirizza i Tuoi messaggi a posta@politicaassociazione.it

Segnalazioni

<http://www.comune.ivrea.to.it/Comune>

<http://www.provincia.torino.it/istituzionale.htm>

<http://www.annarossomando.it/>

http://www.camera.it/29?shadow_deputato=302780

Le ultime novità di www.politicaassociazione.it

I LIBRI (archivio CULTURA):

<http://www.politicaassociazione.it/dati/8/Libro-Non-per-Politica-Nussbaum.pdf>

http://www.politicaassociazione.it/dati/8/Libro-Calamandrei_Piero.pdf

Torino, dicembre 2011

(A cura di Gian Paolo Zara e Ugo Bologna)